

**| Dal 13 al 15 maggio si è tenuto il Convegno Pastorale Diocesano**

# “La Carità anima e vincolo della Chiesa locale”

A RELAZIONARE DURANTE IL PRIMO GIORNO È STATO MONS. NOZZA, DIRETTORE CARITAS ITALIANA



Si è svolto dal 13 al 15 maggio presso l'Auditorium "don Orione" del Santuario Incoronata il Convegno pastorale diocesano sul tema "La Carità anima e vincolo della Chiesa locale", un'intensa tre giorni scandita da relazioni, interventi e testimonianze che ha introdotto il tema alla base dell'azione pastorale del prossimo biennio: la Carità. La Chiesa di Foggia-Bovino, infatti, dopo aver dedicato due anni al rinnovamento della Catechesi e due anni a quello della Liturgia, intende ora approfondire il tema della testimonianza di Carità.

Ad aprire i lavori del Convegno Pastorale diocesano è stato un breve momento di preghiera, incentrato sulla lettura del brano dell'evangelista Giovanni (Gv, 15, 1-11). Durante l'esortazione iniziale, l'Arcivescovo di Foggia-Bovino, mons. Tamburrino ha invitato la comunità diocesana ad interrogarsi sulla carità: "Eccoci all'appuntamento più serio di questo nostro convegno. Siamo chiamati ad esaminarci sulla Carità, anima e vincolo della chiesa locale. Ci chiederemo necessariamente se quello che facciamo esprime davvero l'agape cristiana che scaturisce da Dio". Ai saluti di mons. Saverio Trotta, delegato per la Pastorale della Testimonianza e Carità, e di don Francesco Mazzitelli, rettore del Santuario Incoronata che ha ospitato l'evento diocesano, è seguita la relazione di mons. Filippo Tardio,

Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino (di cui abbiamo già pubblicato alcuni stralci sul precedente numero, ndr) sul cammino della Chiesa locale dal primo Sinodo ad oggi.

## L'INTERVENTO DI MONS. VITTORIO NOZZA

È poi intervenuto l'illustre ospite del primo giorno del convegno pastorale, mons. Vittorio Nozza, direttore dal 2001 della Caritas Italiana. All'inizio del suo intervento mons. Nozza ha analizzato tre premesse fondamentali per comprendere il ruolo della carità nell'azione pastorale: "Occorre tenere conto che sta mutando il contesto. Cambiano le condizioni della comunicazione con il venir meno di una comunicazione "corta" che sta nell'incontro con l'altro". La seconda considerazione fatta dal sacerdote bergamasco è quella della descrizione dei volti delle povertà attuali: "Stacando sempre più il numero delle persone che hanno il volto segnato dalla povertà materiale; vi è inoltre un volto di fratelli segnati da una povertà fatta di solitudini, volti di anziani e malati. Infine, c'è il volto di un'umanità giovane segnata da una povertà di senso". La terza ed ultima premessa di mons. Nozza è stata ricavata dagli Orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza di carità" del 1990: "Quando parliamo di aiuto da donare a questi volti è importante tenere

presente che essi hanno diritto non solo al "pane companatico", ma anche al "pane parola", al "pane eucaristia", ed al "pane carità": essi non sono pani diversi, ma sono la persona di Gesù che si dona agli uomini".

Entrando nel vivo del suo discorso il direttore della Caritas italiana ha evidenziato il cammino che ha accompagnato la Chiesa dal Vaticano II ad oggi: "Il Concilio ha illuminato un volto di una Chiesa segnata dalle grandi dimensioni che state analizzando, l'annuncio, la liturgia e la carità. Ci è stato consegnato inoltre una Chiesa, che è soggetto responsabile anche dell'esercizio di carità, poiché colui che si ciba di Parola ed Eucarestia è chiamato ad essere testimone e servitore. Inoltre, il Vaticano II ha fatto della Chiesa il "fermento del mondo". Ed infine, il Concilio ci ha donato un quarto tratto di Chiesa, quello che desidera riscoprire il bisogno di far crescere una cultura della carità". Mons. Nozza ha poi analizzato le sollecitazioni che la Chiesa ha rivolto in questi anni sul tema della carità: "Negli orientamenti pastorali 'Evangelizzazione e testimonianza della carità' emerge la sottolineatura di considerare la carità come via di comunicazione per portare il Vangelo lontano dal campanile. Poi la Carta Pastorale Caritas del 1995 'Lo riconobbero nello spezzare il pane' richiama la presenza della Caritas come organismo

pastorale ed espressione di promozione della Chiesa locale. Inoltre, il Convegno ecclesiale di Palermo del 1995 esprime l'esigenza di collocare la "casa della carità" in ogni parrocchia. Infine, a chiusura del primo decennio del terzo millennio, la Caritas ha richiamato l'importanza di far crescere un ampio ed abbondante ascolto".

Il secondo percorso affrontato da mons. Vittorio Nozza ha preso le mosse dalla citazione contenuta nella prima enciclica di Benedetto XVI "Deus caritas est": "Il programma del cristiano - il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù - è 'un cuore che vede'. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente". Secondo il direttore di Caritas Italiana "questo cuore che vede deve possedere alcune caratteristiche: deve avere una vita radicata nella Parola e nell'Eucarestia; arricchisce la propria vita con una capacità di ascolto dei bisogni; possiede il tratto della prossimità, che va dal dono di cose al dono di sé. Ed infine si esprime in una carità che rispecchia l'azione del buon samaritano, capace di intervenire e consegnare ad altri questa storia di prossimità".

Concludendo il suo discorso, mons. Nozza ha focalizzato le opere da mettere sotto l'attenzione in questo biennio pastorale: "Innanzitutto l'opera della comunione, come ha detto Gesù:

*'Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri'. Poi, la carità di popolo, esplicitata attraverso le opere di misericordia. Importante è anche l'opera del bene comune, dell'appartenenza ad un'unica comunità. Inoltre, il volontariato deve essere scuola di vita. Fondamentali sono anche le 'opere segno', attraverso le quali la comunità coglie dei bisogni che necessitano di risposte specifiche. Ed infine urgente è l'opera dell'educare i giovani alle esperienze di servizio e di carità'.*

## LA CARITÀ IN DIOCESI

A concludere i lavori della prima giornata è stata la proiezione di un documentario che ha ripercorso le attività di sette opere caritative della nostra diocesi. Il video è stato realizzato dall'équipe dei tecnici dell'emittente televisiva TeleDauna ed in questi giorni andrà in onda sulle frequenze della tv locale. Nel video, alle parole dell'Arcivescovo sono seguite le interviste ai responsabili delle strutture e le immagini che hanno illustrato le opere caritative della Casa "Santa Maria del Conventino", della Casa di accoglienza "Santa Rita", della comunità terapeutica "Art Labor", della Comunità educativa "Murialdo", della Fondazione "Buon Samaritano", della Casa di riposo "Micheline ed Eugenia Gravina" e dell'"Unione Amici di Lourdes".

*Nel secondo giorno è stato dato spazio alle proposte dei gruppi di studio*

## Le cinque strade da percorrere con amore

VENERDI 14 MAGGIO SONO INTERVENUTI GLI ESPERTI NEL SETTORE DELL'EMERGENZE SOCIALI

Il secondo giorno del Convegno Pastorale Diocesano (venerdì 14 maggio) è stato dedicato interamente a comunicazioni di esperti nel settore delle emergenze sociali su cinque aspetti della vita sociale che richiedono testimonianze di carità, ovvero sui cinque argomenti alla base del questionario propedeutico ai lavori del convegno, compilato in questi mesi dalle parrocchie, dalle associazioni e dai movimenti della diocesi.

### VITE FRAGILI ED ANZIANI

Ad aprire gli interventi è stato l'ing. Giuseppe Cavaliere, presidente della Fondazione antiusura "Buon samaritano", che ha relazionato sul tema "Vite fragili ed anziani". Cavaliere ha parlato del crescente disagio economico che colpisce tantissime famiglie. "Da due anni - ha affermato Cavaliere - la crisi economica ha creato situazioni di difficoltà tra i nuclei familiari che sono costretti a rivolgersi all'usura, uno dei reati più gravi, perché fa leva sulla disperazione della gente. La Chiesa ha sempre svolto un ruolo importante per contrastare questo fenomeno e nel 1995 si è battuta affinché fosse modificata la legge anti-usura che ha reso molto più semplice la denuncia degli usurari". Tra le nuove cause di povertà, secondo Cavaliere c'è "l'aumento inspiegabile dei mutui a tasso variabile ed il crescen-

te fenomeno di dipendenza dal gioco d'azzardo che sta portando sul lastrico centinaia di famiglie. In questo contesto di fragilità, la criminalità trova terreno fertile poiché nel momento in cui un soggetto si sente escluso dalla economia legale, esso viene attirato dai facili guadagni promessi dalla criminalità".

### DIVERSAMENTE ABILI

È poi intervenuto il dott. Giovanni Totta, consigliere nazionale dell'Anffas (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) che ha evidenziato le problematiche socio-assistenziali relative alle persone diversamente abili: "La disabilità - ha esordito il dott. Totta - non è più un concetto soltanto medico, ma abbraccia l'aspetto bio-psico sociale. Oggi, la disabilità viene tutelata dai diritti sanciti dalla 'Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità' affinché si giunga a forme di inclusione sociale del disabile".

"Occorre lavorare - ha aggiunto Totta - per cambiare le condizioni del disabile affinché esso non subisca trattamenti differenti e degradanti. Per far questo bisogna agire nei confronti della società, dall'integrazione nella vita scolastica, alla completa attuazione della legge n. 68/99 sul diritto al lavoro dei disabili, passando per il sostegno alla fami-

glia del disabile e per la creazione di strutture residenziali che riproducono il concetto della famiglia".

### DISAGIO GIOVANILE

La parola è quindi passata al terzo relatore della giornata, il dott. Giuseppe Tucci, sociologo e pedagogista dell'Ufficio per i Minori del Ministero di Grazia e Giustizia, che è intervenuto sul problema del disagio giovanile. Aprendo il suo discorso, Tucci ha invitato i presenti a vincere il rischio di formulare stereotipi di omologazione giovanile: "I ragazzi non appartengono a nessuna categoria. Non esiste una sola adolescenza, ma vi sono tante adolescenze. Una delle cause principali del problema del disagio giovanile è quella che vede i nostri ragazzi lontani dal circolo della politica e del potere. È nostro dovere farli sentire partecipi perché quando scoprono che possono essere 'cittadini sovrani', come diceva don Milani, allora imparano anche che possono cambiare il mondo". Secondo il relatore, "il volontariato è una grande risorsa per i nostri giovani, poiché essi quando incontrano le sofferenze sanno appassionarsi. Se come sosteneva Piaget, l'adolescenza è l'età del pensiero, dell'innamoramento e delle passioni, allora noi adulti dobbiamo ritornare a quella fase di vita per trasmettere ai giovani le passioni

e la consapevolezza che possono essere 'cittadini sovrani'".

### IMMIGRAZIONE E TRATTA

"Occorre sfatare il luogo comune secondo il quale gli stranieri sono un problema": con queste parole è intervenuto il dott. Antonio Russo, presidente provinciale delle Acli, sul tema dell'immigrazione e della tratta. Secondo Russo, "i 4 milioni e mezzo di stranieri regolarmente soggiornanti in Italia stanno contribuendo alla crescita del nostro Paese in termini demografici, economici e di ricchezza interculturale". Il relatore ha poi tracciato il quadro del fenomeno immigrativo nella nostra provincia: "In Capitanata gli stranieri regolari sono 17.000; l'immigrazione nel nostro territorio è un fenomeno dinamico che nell'ultimo quinquennio ha fatto registrare un aumento del 147%. L'accoglienza agli immigrati nella nostra città costituisce una medaglia a due facce: da un lato vi sono storie di schiavi, caporalati, di tratta, dall'altra compaiono segni di speranza, le associazioni ed il volontariato come forma di inclusione sociale". Concludendo il suo discorso, il relatore ha esortato i presenti ad accogliere i fratelli bisognosi: "Occorre scorgere il volto di Dio nel volto dell'altro, dell'affamato, dell'assetato, del forestiero, del malato, nel carcere, così come ci insegna il vangelo di Matteo".

### DIPENDENZE

Infine, a concludere i lavori della seconda giornata è stato il dott. Giuseppe Mammana, direttore della sezione dipartimentale "Dipendenze patologiche" dell'Asl Foggia, che ha analizzato la piaga sociale delle dipendenze da sostanze, "Un settore che sta diventando sempre più largo. Anni fa era un settore marginale, oggi è un fenomeno presente in tutte le classi sociali ed in tutte le età. Noi nasciamo nella simbiosi, sin dal grembo della madre. La dipendenza è la condizione naturale nella quale nasce l'uomo, ma la persona matura sa fare in modo che nessuna di queste dipendenze diventi totale. Quando invece assistiamo ad una carenza primaria degli affetti, ci troviamo di fronte a persone che puntano alle dipendenze". Secondo Mammana, la carità può fare molto nel settore delle dipendenze: "C'è bisogno della carità, di un impegno generale affinché la cura delle dipendenze diventi la cura della persona umana. Occorre riportare al centro della condizione umana, la pazienza e la volontà che le relazioni umane richiedono. La carità nel nostro campo deve trasformarsi in qualcosa di concreto, in vicinanza, in primo ascolto e prossimità, per evitare la stigmatizzazione e l'esclusione sociale della persona dipendente".



# “Vi è più gioia nel dare che nel ricevere”

MONS. TAMBURRINO HA TRACCIATO LE CONCLUSIONI OPERATIVE DEL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

I lavori del terzo giorno del Convegno Pastorale Diocesano si sono aperti con la lettura delle relazioni dei gruppi di studio formati il giorno precedente e guidati dagli esperti nel settore delle emergenze sociali intervenuti venerdì 14 maggio. Dalle relazioni sono pervenute utili indicazioni pastorali che saranno prese in considerazione nel prossimo biennio pastorale. È poi seguita la proiezione del video realizzato da don Michele Tutalo, che ha raccontato il viaggio effettuato da mons. Francesco Pio Tamburrino dall'8 al 14 aprile in Guinea-Bissau, in occasione della istituzione canonica a parrocchia della missione guidata da don Ivo Cavarro, missionario *fidei donum* della nostra diocesi. Le emozionanti immagini hanno raccontato lo spirito di carità che ha mosso i volontari e le missionarie impegnati in Africa per favorire la promozione umana dei popoli sottosviluppati e per portare un annuncio di vita cristiana.

## L'INTERVENTO DI MONS. TAMBURRINO

La parola è poi passata all'Arcivescovo mons. Tamburrino che ha tracciato le conclusioni operative del convegno pastorale: “Al termine di questo incontro diocesano sento vivo il desiderio di dire grazie a Dio per averci condotti a questa esperienza.

Ho raccolto tante impressioni positive, tanto entusiasmo e tanta voglia di realizzare qualcosa. Anch'io ho il cuore pieno di riconoscenza perché il convegno è andato al di là delle mie aspettative sia dal punto di vista della partecipazione sia della qualità delle relazioni ascoltate”. Poi, il presule ha guardato ai contenuti offerti dai relatori, soffermandosi in particolare sull'intervento di mons. Nozza: “Il convegno è partito offrendo il contesto storico ed ecclesiale dell'azione caritativa, partendo da due punti di osservazione: il cammino diocesano dal primo sinodo ad oggi, con la relazione di mons. Filippo Tardio, e l'intervento di Mons. Vittorio Nozza sul tema della carità nelle Chiese in Italia. Ripercorrere il cammino attraverso i documenti ecclesiali e le concrete attuazioni degli organismi di pastorale della carità è di fondamentale importanza per capire le scelte operate ed il senso del cammino attuale. Mi sono parse di grande interesse le proposte di promozione e animazione alla carità richiamate da mons. Nozza, che concludeva il suo intervento invitando la nostra Chiesa ad un cammino di conversione alla pastorale della carità, un cammino che deve avvenire nei singoli e nelle parrocchie ed è quanto speriamo di realizzare insieme nel prossimo biennio”.

Nella seconda parte del suo discorso, mons. Tamburrino ha rivolto ai presenti alcune riflessioni che la nostra diocesi dovrà fare in questo biennio: “vorrei segnalare tre istituzioni che appartengono alla nostra Chiesa e dovrebbero esprimere la carità. Mi pare indispensabile dotare la nostra diocesi di un organismo che tuteli e difenda la vita in tutte le sue fasi, la vita in *fieri*, la vita nascente e poi lo sviluppo della vita. Ci sono grandi piaghe che intaccano questo valore nel nostro territorio quali l'aborto, l'abbandono dei bambini, l'aiuto alle donne madri. Poi – ha aggiunto l'Arcivescovo – ci sono altre due istituzioni che fanno parte integrante della vita della Chiesa e che dovrebbero mostrare la continuità tra i motivi della loro istituzione nella storia e la loro presenza nel tessuto attuale della comunità ecclesiale: le confraternite ed il diaconato permanente, istituzioni di carità per nascita. Le confraternite sono nate come organismi di carità, come gruppi di cristiani impegnati nella pratica delle opere di misericordia. Richiamo con forza queste nostre istituzioni affinché tornino alla loro ispirazione originaria. È un patrimonio prezioso che dobbiamo ricondurre alla matrice originaria. Il diaconato permanente non è un'associazione di ministranti di lusso. Il diaconato è nato come gruppo di operatori della carità nel-



le Chiese locali. I diaconi nella Chiesa antica erano le braccia del vescovo nell'esercizio della carità”. Inoltre, mons. Tamburrino si è soffermato sull'esigenza di cogliere la continuità e il nesso tra le tematiche approfondite nei due bienni passati ed il discorso appena aperto sulla carità: “Gesù ha indicato alla Chiesa tre strade privilegiate per comunicare il vangelo: l'annuncio verbale, la celebrazione sacramentale, la testimonianza della vita. Si tratta di tre strade complementari, non quindi alternative, in quanto l'annuncio verbale sfocia necessariamente nella preghiera e nella testimonianza della vita. Peraltro, la testimonianza è impossibile senza un'alimentazione continua alla fonte del-

la Parola e della preghiera [...]. L'esercizio della carità va dunque inserito nell'unico progetto di evangelizzazione”.

Infine, l'Arcivescovo ha esortato i presenti a mettere l'esperienza della carità al centro delle attenzioni pastorali: “Abbiamo scoperto nella Parola di Dio la presenza del Signore, il suo amore premuroso, le sue esigenze di fedeltà. Nel secondo ciclo di riflessione abbiamo trovato i segni della presenza salvifica di Dio nei sacramenti, soprattutto nell'Eucarestia. Ora cari amici, nel cammino che iniziamo siamo sollecitati a scoprire la presenza di Dio nel povero, nell'affamato, nell'assetato, nel malato, nel carcerato, nel drogato, nell'immigrato. Se ci daremo da fare per porre ancora una volta la carità al centro della nostra Chiesa, come anima e vincolo di vita fraterna, il Signore ci preparerà la scoperta di una gioia che il mondo non conosce. Ce lo attesta una parola di Gesù non riportata nei vangeli, ma dall'apostolo Paolo (At, cap. 20): ‘Vi è più gioia nel dare che nel ricevere’. E questa gioia il dono che Cristo ci prepara nella carità e nel servizio dei poveri che non hanno niente da darci in cambio. La moneta che Cristo prepara per noi come ricompensa alla nostra carità è la sua gioia”.

A concludere i lavori del Convegno pastorale diocesano è stata la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da mons. Tamburrino, che si è svolta nell'aula liturgica della Basilica dedicata alla B.M.V. Madre di Dio Incoronata.

## Al via il IV Censimento delle Opere Ecclesiali Sanitarie, Socio-sanitarie e Socio-assistenziali

La Conferenza Episcopale Italiana ha avviato una riflessione attenta sul ruolo che le istituzioni ecclesiali sanitarie e sociali operanti nel nostro Paese possono ricoprire nel promuovere una rete di assistenza più prossima ai bisogni delle persone. A tal fine, congiuntamente all'Ufficio nazionale per la pastorale della sanità della CEI, la Caritas italiana, e la Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali, ha in-

detto un censimento nazionale delle opere ecclesiali sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, operanti in ciascuna diocesi italiana nel 2009.

L'iniziativa è affidata nella nostra Diocesi alla Direttrice della Caritas, Maria Tricarico e al Direttore della Pastorale Sanitaria, don Tonino Intiso, ed è coordinata da Francesco Catalano, vicedirettore Caritas che guiderà un gruppo di collaboratori formato per le attività di

censimento. La rilevazione dei dati si svolgerà da fine aprile a giugno 2010. La struttura/servizio, per essere censita, deve avere tutte queste 4 caratteristiche: appartenere alla Chiesa o essere in collegamento con essa; avere stabilità temporale (deve erogare il servizio almeno una volta a settimana); avere stabilità strutturale; svolgere attività di tipo sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale. Nel prossimo numero di

“Voce di Popolo” sarà dedicata maggiore approfondimento al IV censimento delle opere ecclesiali.

I Responsabili e gli operatori di realtà operanti nei settori delle opere ecclesiali sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, sono pregati di offrire la loro preziosa collaborazione e di prendere contatti con Francesco Catalano (330.657729 - email: catalano.caritas@hotmail.it).